

**Romaeuropa
Festival 2006**

Alessandro Baricco

Moby Dick, una lezione

Teatro Palladium Università Roma tre

Romaeuropa Festival 2006

Stampa Quotidiana



Stasera al Palladium
una "lezione" dello scrittore
sul romanzo-monumento
di Herman Melville

Nel suo Moby Dick vortici, abissi, furore e una sfida all'ignoto

RODOLFO DI GIAMMARCO

SARÀ una lezione, quella di Alessandro Baricco in programma stasera al Teatro Palladium per Roma Europa Festival, e lo dice già chiaro e tondo il titolo del suo intervento spettacolare, *Moby Dick, una lezione*, lo fanno presagire i suoi reading esplicativi del passato, lo attestano le sue riscritture classiche in forma di partiture raccontate, lo fanno pronosticare *Totem* o le epopee scandite in cicli o capitoli. Certo, la sua "lezione" sul romanzo del mare di Herman Melville non avrà un fine pedagogico, non si fonderà su un riassunto, su un progetto divulgativo. Sappiamo come questo nostro "scrittore pop", così definito da chi accentua la sua cultura estetica e la sua ricerca sistematica della piacevolezza contemporanea, sia uno che ama l'esplorazione, l'esorbitanza e ogni sfida verso l'ignoto, e questa tendenza non può essere insegnata quanto semmai vagliata, messa a nudo nel suo mistero. Un procedimento che in apparenza non ha nulla a che spartire con le modalità, i canoni di una "lezione".

Dunque il "Moby Dick" cui si dedicherà Baricco sarà esso stesso, il romanzo, una balena sguisciante, una forza della natura capace di trascinare in un vortice (di parole) o in un abisso (di immagi-

ni) che parleranno nel profondo delle orecchie o colpiranno a sorpresa gli occhi degli spettatori producendo, questo sì, un addestramento, una pratica all'acqua infinita, alla dimensione non terrestre del mondo. Qui, in questa rappresentazione vocale di un maëlstrom, in questo studio del furore degli elementi, di un cetaceo e di un pensiero fisso, c'è tutta incombente e molesta, e anche affascinante e ricca di linguaggio, una "lezione" di vita, di destino di incognite, di lotta a sentirsi semi-dio con fatale sconfitta (di Capitano Achab, dell'uomo insistente, dell'avventuriero cacciatore di pensieri oltre che di balene).

E poi, tornando alla materia prima della serata con Baricco, al di là del senso errabondo complessivo e della scelta aspra di Melville che a 32 anni vide pubblicato quel libro di filosofia dei limiti che è il "Moby Dick", al di là

dello spirito ricompattatore di Baricco, al di là della *confidenza* che lui vorrà instaurare con pagine esposte a mareggiate ossessive di idee, c'è il dettaglio da cui lo scrittore di oggi dovrebbe partire per scardinare l'opera fluttuante e monumentale dello scrittore di ieri: la "lezione" prenderà spunto dal capitolo XXIII del romanzo, intitolato "La costa sottovento", dove si parla di un

marinaio di nome Bulkington, che in una gelida notte invernale è al timone del Pequod, di una navigazione squassata da una tempesta tale da dover sfuggire il porto, di verità intollerabili ai mortali, di sforzi dell'anima, di un'alta verità che è senza riva, infinita come Dio.

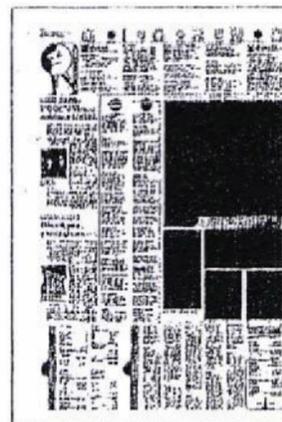
Teatro Palladium, piazza Bartolomeo Romano, tel. 06/57067781

IL READING

Alessandro Baricco: nel suo reading affronterà il XXIII capitolo del romanzo "Moby Dick"

32 ANNI

"Moby Dick": quando fu stampato Herman Melville aveva 32 anni



Oggi al Palladium**Alessandro Baricco
legge Moby Dick**

L'ETERNO duello fra l'uomo e la natura è il tema centrale individuato nel capolavoro di Herman Melville da un lettore d'eccezione come **Alessandro Baricco** nell'incontro «Moby Dick, una lezione», oggi alle 21 al Palladium in prima nazionale nell'am-

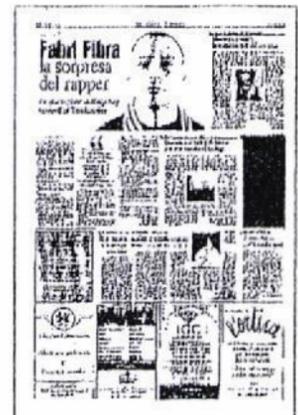


bito del Roma-Europa Festival. Lo scrittore offre al pubblico un'anticipazione del suo futuro progetto sull'argomento guidando gli spettatori nella lettura di alcune memorabili pagine di Melville in una

prospettiva non limitata solo alla comprensione della trama. Le avventure di Achab e della balena bianca non sono solo un'esperienza vissuta negli sconfinati spazi marini, ma coinvolgono questioni esistenziali più universali e profonde.

T.D.M.

**Palladium, Piazza B. Romano 8
Oggi alle 21: Info: 06/57067761**



DA NON PERDERE

Baricco e Moby Dick al Palladium

ROMA — (Valeria Masciantonio) Alessandro Baricco e Moby Dick. Un connubio da non perdere che RomaEuropa Festival ci regala oggi, ultima domenica di ottobre, e lunedì 9 novembre. L'appuntamento è alle 21 al Teatro Palladium dell'Università Roma Tre. Lo scrittore torinese spazierà dalla mitologia greca alla letteratura americana, creando un ponte che parte dall'Iliade per arrivare alla balena bianca. Un viaggio avvincente in cui storie già note diventano nuove, aprendo prospettive impensabili. Baricco interpreterà le avventure di Moby Dick e del Capitano Achab ripensando ai tanti mostri che popolano la letteratura. Un incontro ricco di suggestioni, in cui il romanzo di Melville sarà al centro di una riflessione sull'eterna lotta fra l'uomo e la Natura. Con l'acutezza e il fascino narrativo a cui Baricco ci ha sempre abituato (vm/infopress)



LA LETTURA-LEZIONE PER IL ROMAUEUROPA FESTIVAL

IL VIAGGIO DI BARICCO NEL CUORE DI MOBY DICK

Il romanzo di Melville diventerà tra un anno uno spettacolo come l'Iliade

Una platea gremita di giovani stregati al Teatro Palladium

LEONETTA BENTIVOGLIO

Località

Alessandro Baricco racconta *Moby Dick*. Lo fa, al solito, con straordinario successo, in un amalgama di tenacia analitica anglosassone (nel tracciato coerente, nella chiarezza del discorso) e calore esplorativo mediterraneo. C'è un magnetismo che lo riguarda: un'attrazione per il testo intima e ossessiva, capace di contagiare il pubblico con immediatezza. Grazie ad essa Baricco offre un registro di dialogo esclusivo con il libro: il viaggio è sempre originale. Anche stavolta, nella serata *Moby Dick, una lezione*, appena andata in scena al Teatro Palladium per RomaEuropa, seguita da una platea foltissima e stregata, giovanile al novanta per cento.

Una lezione: quella che ogni studente sognerebbe. Un gioco nitido, avvolgente. Non c'è spettacolo, nessun orpello. Un tavolo, una sedia, un microfono. Il seduttore encomiabile spiega: perché ho scelto *Moby Dick*. Lo smisurato libro di Melville sarà tra un anno un suo spettacolo per RomaEuropa: una lettura con attori, come fece con l'*Iliade*: «Il rito collettivo del teatro scatta soltanto con i libri che sono patrimonio comune». E' il caso di *Moby Dick*, perché «lo si possiede a prescindere dal fatto di averlo letto per intero». Ma c'è una parte che sfugge, dove non c'è presa. Rileggerlo insieme significherà

provare a «incontrare ciò che emerge dal profondo del testo».

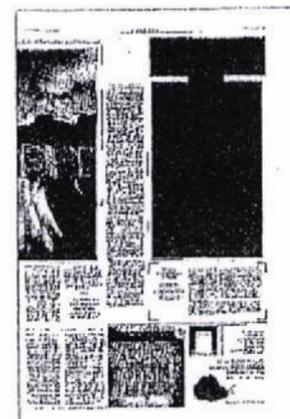
Che è ostico, provocatoriamente lungo. Pronto a imporre una distanza, quella del racconto orale del testimone e narratore. Eppure ricco di incontri fantastici. Il capitano Achab, per esempio. Astuto, inflessibile. Ha una crocefissione sul volto, è l'uomo oscuro di cui si percepisce la maledizione. Nella storia entra tardi. All'inizio è una voce: la gente ne parla. Poi è il rumore della sua gamba. Toc, toc: formidabile artigianato. «Melville oscilla tra un tratto ruffiano e il rigore del grande narratore».

E c'è il marinaio Bulkington, visto al timone. La sua lotta contro i venti, la sua sfida all'ignoto, «l'idea che solo nell'assenza di terra risiede la più alta

verità». Meglio perire in un infinito ululante che salvarsi. L'amore di Baricco per *Moby Dick* è anche questo. E' anche una domanda che affiora dalle pagine: «Senti il cuore: batte ancora?». E' la pervicacia con cui Achab non muore e la totale assenza dalla storia delle donne, «come se uno potesse raccontare il mondo facendone a meno». E' il fatto che la balena incarna «terrore puro, bianco, che non concede requie».

Leggere insieme e a voce alta ha un senso, dice Baricco, se la lettura ci avvicina al cuore del libro. Ma questo sfugge: gli si gira intorno e lui rifiuta di concedersi. Tre sono le difficoltà per raggiungerlo, «e sono le tre distanze che cerchere-

mo di colmare». La prima è la follia della mole: «*Moby Dick* ha in sé una serie di libri diversi, alcuni dei quali inspiegabili. Per esempio è un'enciclopedia



sulle balene e sull'arte di cacciarle. Un blocco di erudizione e classificazione micidiale per il lettore, posto proprio al centro del libro. Melville rifiuta di separare il tratto narrativo dal sapienziale».

Il secondo ostacolo sta nella «inesorabile americanità» del romanzo, mitico e fondante per una cultura. Tramanda le radici di un popolo in cerca del dominio e costruitosi col genocidio. Metafora che traversa il tempo e ci vive accanto: «Uomini di razze e origini diverse stanno su una nave lavorando all'unisono dietro alla pazzia decisa da uno

solo». Per questo *Moby Dick* è anche il racconto del «confine tra leadership e guida alla follia». Il terzo scoglio è la scrittura. Infame e debordante, alterna quattro o cinque generi diversi: l'enciclopedica, la teatrale, quella limpida e tonda del romanzo classico... «Un numero impressionante di scene è preso da Shakespeare; in *Moby Dick* la poesia drammatica del teatro è trasferita nella forma moderna del romanzo». Però il linguaggio poetico drammatico, per noi italiani, non è quello shakespeariano, bensì l'opera lirica: risuona conturbante un brano del *Simon Boccanegra* di Verdi. La grande caccia, in fondo, è l'obiettivo dello stesso Baricco: «Farò lo spettacolo per sentire anch'io il cuore di *Moby Dick*».



Herman Melville

Il progetto presentato dall'autore domenica al Teatro Palladium

La musica di Moby Dick

Dopo l'Iliade, Baricco affronta un classico della letteratura Usa

La difficoltà
di mettere in scena
un'opera
«debordante»

«PER tradurre correttamente il romanzo di Melville bisognerebbe usare il linguaggio poetico drammatico tipico dell'opera lirica. Il senso di leggere un libro in pubblico sta nel portare la gente il più possibile vicino al cuore di quel libro, altrimenti può essere anche una cosa molto noiosa».

Dopo l'Iliade di Omero, Alessandro Baricco torna ad affrontare un altro classico della letteratura mondiale, il «Moby Dick» di Herman Melville, che porterà in scena l'anno prossimo per il RomaEuropa Festival in forma di spettacolo teatrale. Lo scrittore ha presentato il progetto domenica sera nelle sale del Teatro Palladium, con una lezione - andata anche in onda su Rai Radio 3 - pensata per spiegare le ragioni di questa nuova avventura. «Restituire al pubblico italiano i cuori persi del Moby Dick».

È l'autore di «Novecento» aggiunge subito: «Faccio questa cosa per sentirlo anch'io, questo cuore pulsante; perché leggendo le pagine non l'ho trovato. Spero di scoprirlo metten-



Alessandro Baricco si cimenta con il «Moby Dick»

dolo in scena». A differenza di quanto accaduto con l'Iliade, questa volta non si tratterà di un evento-fiume, nessuna maratona: soltanto una sera, in uno spazio raccolto, un Moby Dick «da camera».

Perché il Moby Dick, la storia della lotta tra il capitano Achab e la balena bianca? «È necessario

che, quando si affronta un progetto del genere, il libro scelto sia in grado di sopportare il rito collettivo: deve essere conosciuto da tutti, essere un possesso comune. E il Moby Dick è uno di quei libri che si ha l'impressione di possedere anche se non li si è letto tutto». Un romanzo molto americano: «Il popolo Usa vi

ritrova il racconto mitico del fondamento delle proprie radici. Ad esempio, l'idea di essere il faro del mondo e che quindi in niente, nemmeno nell'ultimo dei mari, possa esserci qualcosa che sfugga al controllo: bisogna inseguirlo per dominarlo. E' come se il capitano Achab dicesse ai suoi uomini: 'siete un popolo, avete una missione'».

Ma è un volume che contiene anche un respiro più profondo, che attiene all'innata ricerca dell'uomo, al suo desiderio di andare verso un altrove, di esplorare l'ignoto. «Si va controvento, lottando contro il porto che attira verso sé, verso l'inerzia» sottolinea Baricco. E si va in mare aperto «poiché nell'assenza di terra risiede la verità più profonda» come si legge nelle pagine. Un'idea resa ancora più affascinante dal fatto che solo quando si rompe la bussola sembra che la meta dell'equipaggio

sia finalmente a portata di mano, «come se solo una volta perduti gli strumenti dell'orientamento ciò che si cerca si possa davvero trovare».

Quali è uno degli elementi che rendono particolarmente complicata la messa in scena di questo libro? La scrittura di Melville. Strabondante. «Che cosa accadrà di me allora, scrivendo di questo Leviatano? Inconsciamente la mia calligrafia si espande in maiuscole cubitali! Datemi una penna di condor! Datemi il cratere del Vesuvio per calarmi! Reggetemi, amici!» scriveva lo stesso Melville. «Ebbene - commenta ironicamente Baricco - non potrei mai mettere un attore sul palco a dire 'sta roba!».

Come fare, quindi? Il tono solenne («Difficile pensare queste frasi in scena senza la voce di Gassman») ricorda la pronuncia del Barbo. «Inter scene sono state co-

piate pari pari da Shakespeare. Ecco in cosa consiste la grandezza del Moby Dick: con esso Melville ha rifatto Shakespeare nel genere del romanzo» spiega lo scrittore piemontese. Come tradurre tutto questo lasciandone intatta la musicalità, senza rischiare di farne una cosa piatta, noiosa? «Occorrerebbe tradurre Melville in linguaggio poetico drammatico ma noi italiani non l'abbiamo. Anzi sì, l'abbiamo, ma è quello dell'opera lirica». E qui Baricco fa partire un brano del Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi. «E' così che dovrebbe essere tradotto, è questo il linguaggio capace di ripetere gli stilemi della pronuncia shakespeariana», afferma lo scrittore.

Cercare il cuore del libro. «Quello che abbiamo fatto finora in questi 45 minuti è solo girarci attorno». E allora ecco che l'appuntamento è, necessariamente, tra un anno, sul palco, per scoprire tutti insieme i segreti della musica nascosta delle pagine del Moby Dick.

Aurora Acciari

Seconda tappa per il ciclo di ascolti guidati Musica classica e jazz, matrimonio difficile



Durante la serata verrà esaltato il talento di Boyd Raeburn

SECONDO appuntamento per il ciclo di ascolti guidati a cura di Gerlando Gatto dedicati al rapporto tra musica classica e jazz. L'appuntamento di questa sera alla Casa del Jazz ore 19 in Sala Concerti avrà come tema «Dal Ragtime a Mozart andata e ritorno: quando il classico si fa jazz». «Musica classica e jazz - Un matrimonio difficile»: è il tema di una serie di incontri che si terranno alla Casa del Jazz oggi e per altre tre mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20,30.

Questo ciclo di ascolti guidati, ideato da Gerlando Gatto, sarà condotto dallo stesso Gerlando Gatto con Luigi Onori, ambedue apprezzati giornalisti e critici musicali.

L'obiettivo è quello di illustrare i molteplici e controversi rapporti che nel corso del '900 hanno caratterizzato le relazioni tra la «musica colta» ed il jazz. Senza alcuna pretesa di esaustività, saranno quindi presentati alcuni dei musicisti più significativi al riguardo: da Boyd Raeburn a Stan Kenton, da Duke Ellington a Scott Joplin, da Puccini a Bizet, da Mascagni a Rossini, da Satie a Stravinskij, da Gaslini a Braxton... in un susseguirsi di atmosfere sempre cangianti e coinvolgenti.

Due serate saranno impreziosite dalla presenza di altrettanti musicisti: il 15 novembre ci sarà Eugenio Colombo che, oltre a parlare della situazione del jazz nei conservatori, suonerà in splendida solitudine con le sue ance; il 22, nel corso dell'ultima serata, al termine della guida all'ascolto, si esibirà l'eccellente pianista Francesco Venencci.

Gerlando Gatto - Giornalista professionista e critico jazz, si occupa da circa 30 anni di questa musica. In quest'ambito ha collaborato con diversi quotidiani e riviste specializzate.

Casa del Jazz: viale di Porta Ardeatina, 55
Info: 06/704731
www.casajazz.it
Ingresso gratuito

PARCO DELLA MUSICA

Appuntamento in Sala Sinopoli Auditorium di Roma, sempre in prima fila

Horacio «El Negro» Hernandez
insieme ai fiati dell'orchestra jazz
dell'Auditorium, presenterà
il suo progetto «Italuba»



Horacio «El Negro» Hernandez

VINCITTORE di Grammy Award e considerato uno dei più talentuosi batteristi del mondo, Horacio «El Negro» Hernandez sarà ospite del Roma Jazz Festival per presentare, insieme ai fiati dell'orchestra jazz dell'Auditorium, il suo progetto «Italuba». L'appuntamento è per domenica 5 novembre in Sala Sinopoli alle 21.

Hernandez ha suonato con leggende del jazz come McCoy Tyner o Michel Camilo, con rock star come Carlos Santana o Steve Winwood e come membro di ensemble di musica latina come il Tito Puente's Tropi-Jazz All Stars. «Italuba» è il gruppo composto da musicisti cubani che si sono incontrati in Italia e hanno deciso di unire le loro doti musicali, un ponte ideale tra l'Italia e Cuba formato da Horacio «El Negro» Hernandez alla batteria, Amik Guerra Lig Long alla tromba, Ivan Briddón Nápoles alle tastiere e

Daniel Martínez Izquierdo al basso. Il gruppo, formato da tre anni, ha all'attivo un disco, un altro in uscita a breve e numerose tournée europee. Per il Roma Jazz Festival presenterà composizioni originali arrangiate per essere eseguite insieme ai fiati della PMJO Parco della Musica Jazz Orchestra, tratte dal suo ultimo lavoro discografico «Italuba II» appena pubblicato per la Cacao Music. Horacio «El Negro» Hernandez nasce all'Havana ed inizia precocemente la sua attività come professionista con Paquito D'Rivera, Arturo Sandoval e Germano Velasco. Collabora con numerosi artisti cubani ed internazionali del calibro di Dizzy Gillespie e con Gonzalo Rubalcaba sviluppa la sua particolare tecnica percussiva miscelando elementi afro-cubani con il jazz. Nel 1990 si trasferisce a Roma e lavora con Pino Daniele, Steve Turre, Gary Bartz, Gary Smulyan, Mike

Sierra e fonda il gruppo Tercer Mundo. Nel 1993 approda a New York e partecipa alla colonna sonora del film «Two Much». Suona con Tito Puente nel gruppo Tropi-Jazz All Stars. Nel 1997 con l'album Havana vince un Grammy Award come miglior disco nella categoria Latin Jazz. Nello stesso periodo, sempre come batterista, partecipa al tour mondiale di Carlos Santana. Per anni è stato il batterista del pianista Michel Camilo con il quale ha vinto un premio Grammy nel 2005. Quest'anno ha vinto un altro Grammy come miglior album di Latin Jazz con il disco «Listen Here» di Eddie Palmieri.

Domenica 5 novembre Horacio «El Negro» Hernandez con Fiati della PMJO «Italuba» all'Auditorium Parco della Musica in Via Pietro De Coubertin. Sala Sinopoli ore 21.

Biglietto unico 5 euro

E poi ancora... «Contemporanea»

SEMPRE negli splendidi e funzionali spazi dell'Auditorium Parco della Musica progettato dal grande Renzo Piano sito in Via Pietro De Coubertin a Roma, troverà spazio un'altra grande rassegna dal titolo «Contemporanea». Si tratta di un nuovo scenario aperto da Musica per Roma, a cura di Guido Barbieri e Oscar Pizzo che si svolgerà tra novembre 2006 e maggio 2007. L'Audito-

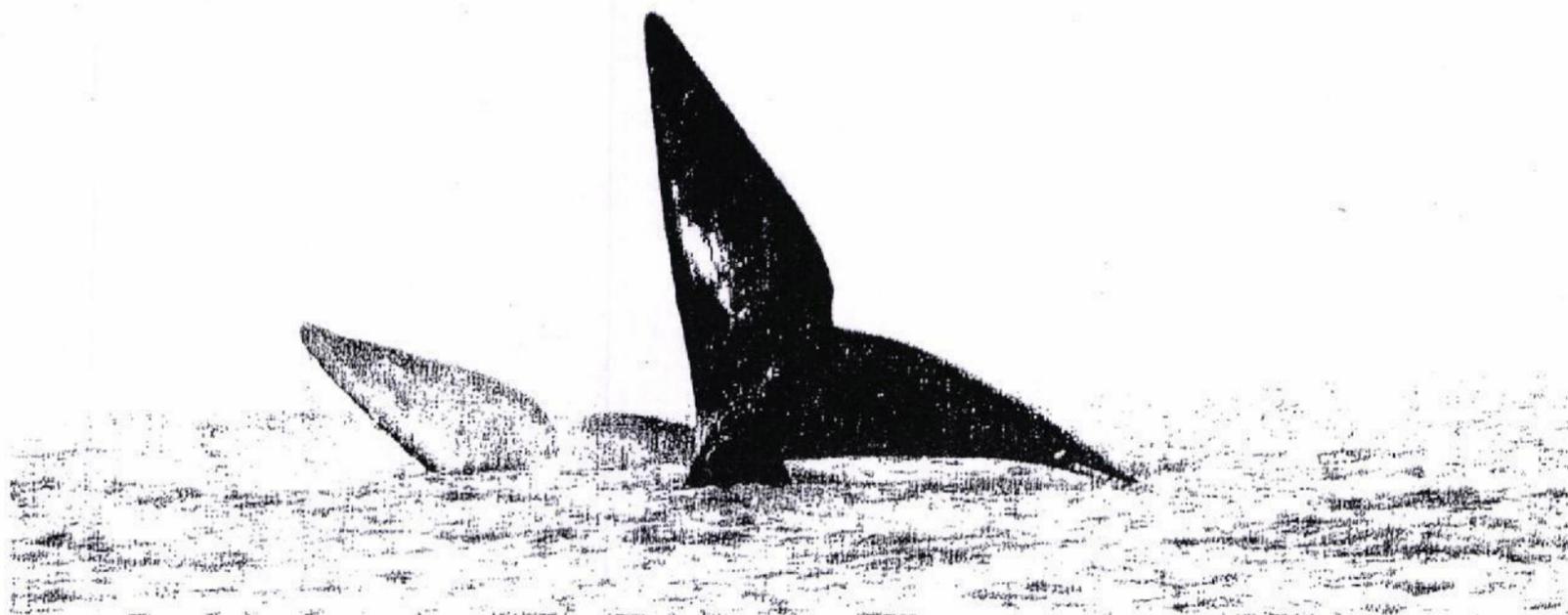
rium Parco della Musica accoglierà dunque una serie di concerti e di performance riuniti sotto il segno della ricerca e della sperimentazione. Nel mese di novembre due figure della scena musicale attuale si misureranno con due maestri: Yan Maresz riscriverà dal vivo la colonna

sonora di «Paris qui dort», uno dei capolavori cinematografici di René Clair, mentre Uri Caine rileggerà ad alta voce le opere cardine di Luciano Berio.

Nel mese di dicembre poi, andrà in scena, grazie alla regia di Giorgio Barberio Corsetti e all'invenzione mu-

sicale di Riccardo Nova, una delle più gravi tragedie dell'immigrazione del dopoguerra: il naufragio di Portopalo. Il 2007 si aprirà invece all'insegna del dialogo, tra antico e moderno, tra musica e scienza: «Le metamorfosi» di Philip Glass e «Le tre età dell'uomo» di Giacinto Scelsi faranno così da contrappunto al tema chiave della seconda edizione del Festival della Scienza.

Dal Moby Dick
è stato tratto
un film
di John Huston.
Sotto:
Alessandro
Baricco



Moby Dick, il nuovo giocattolo di Baricco

VALIER DELLE DONNE

Dopo Achille pacifista, per favore Baricco ci risparmi il comandante Achab con il volto di Bush. È un'implorazione preventiva allo scrittore torinese, dopo aver visto la "lezione" di domenica sera al teatro Palladium di Roma.

Alessandro Baricco è andato in scena per anticipare cosa vedranno gli spettatori, esattamente tra un anno, della lettura teatrale del *Moby Dick* nell'ambito del Romaeuropafestival. Il capolavoro di Herman Melville, dopo l'*Illade*, è il nuovo giocattolo da smontare. Baricco lo anticipa con una capacità manageriale senza pari: in cambio di 16 euro (costo del biglietto), e in diretta su Radiotre, annuncia che lo spettacolo che ha in testa, in effetti non l'ha ancora in testa. Che l'operazione rischia di diventare un fallimento, che le difficoltà di resa sono enormi. E che non sa proprio come fare.

Impiegherà due ore per dirlo. E lo farà da par suo. Un quarto d'ora d'attesa, accademico, e poi il nostro entra in scena. Mezza minerale in mano, si siede dietro una scrivania di metallo, sfilta l'orologio dal polso e poi comincia la lezione. Esordisce ammettendo che mettere

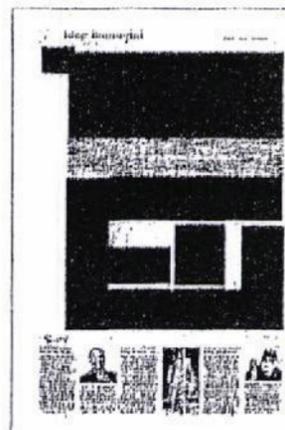
in scena questo libro è un'«impresa delinquenziale». Poi elogia l'abilità di narratore di Melville definendo «puttanesco» il suo metodo. Parla dello scrittore americano, ma in fondo è come se parlasse di se stesso.

Ti spiega perché l'ha scelto: un libro che «ha le spalle larghe», perché in fondo è patrimonio collettivo, anche se in pochi l'hanno veramente letto tutto. Perché è costruito in maniera artigianale perfetta. Usa il termine «fascinazione», per sottolineare aspetti suggestivi. Una storia dove non ci sono donne, dove il protagonista, Achab, entra in scena molto tardi, «come se Madame Bovary entrasse a metà romanzo», dove l'inseguimento del Mostro ha connotazioni religiose: «Il protagonista ha la certezza che catturerà la Balena bianca proprio quando si rompe la bussola». Perché la selezione dell'equipaggio del Pequod è basata su parametri apparentemente contraddittori: «Non voglio sulla mia lancia uomini che non abbiano paura di Moby Dick». In questa fase della lezione c'è il miglior Baricco, quello della trasmissione televisiva *Totem*. Il divulgatore, l'insegnante capace di prenderti per mano nella narrazione, magari di portarti in un luogo che non ti piace e del quale non condividi l'itinerario, ma intanto ti ci ha portato. E

magari solo per sconfessare la sua saccentza ti costringe a prendere (o riprendere) in mano quel libro. Perché, in fondo, l'operazione culturale è anche questo. E in questo Baricco è un fuoriclasse.

L'altro campo dove Baricco dà il meglio di sé, è nel suo mestiere originale, quello di musicologo. Dato un problema, la scrittura di Melville è un continuo omaggio a Shakespeare, il ragionamento successivo è audace e brillante: visto che per un anglosassone il Bardo sta nel Dna, noi italiani che cosa abbiamo di omologo? Il nostro lascia intendere di avere trovato la soluzione: farà ricorso alla metafora della musica lirica.

Laddove, invece, Baricco rischia di scivolare nella provocazione ideologica fine a se stessa, è quando ti spiega perché l'operazione è difficile. Per carità non fa nomi né allusioni, ma come nel gioco della *Settimana enigmistica* dove bisogna unire i puntini numerati, traccia l'identikit dei personaggi. Parla del



comandante Achab e spiega che quel romanzo rappresenta il patrimonio collettivo degli americani di oggi. Che quel romanzo racconta di un comandante folle che viene seguito senza fiatare dall'equipaggio multietnico del Pequod. Un romanzo che spiega le ragioni della «leadership» e se pensi a leadership, ad America e a un comandante investito da un ruolo messianico, che persegue un obiettivo folle come la caccia al «male assoluto», senti puzza di demagogia da no-global di quartiere. Perché i puntini che vanno ad unirsi — la nostra è diffidenza preventiva dopo l'immaginifica trasposizione dell'*Iliade* — forniscono un identikit che assomiglia tanto a quello dell'attuale presidente degli Stati Uniti.

E *Moby Dick*? Baricco spiega che la Balena bianca all'epoca di Melville rappresentava il terrore assoluto. «Non so proprio come rendere l'idea di cosa rappresenti il terrore oggi», dice candido. A questo punto, il presagio di vedere tra un anno *Moby Dick* con Bush alla caccia di Bin Laden sulle note del *Simon Boccanegra* diventa quasi più inquietante di Achille in versione pacifista.



Dopo avere demolito l'*Iliade*, lo scrittore torinese prepara la lettura teatrale del libro di Melville. Le anticipazioni fornite nella lezione romana lasciano intravedere scenari ancora più infondati e discutibili del tanto contestato Achille pacifista



Baricco nel ventre della balena

MOBY DICK: una lezione

Roma, Teatro Palladium

Oggi, alle 21

Il popolare scrittore-fabulatore Antonio Baricco presenta al pubblico uno dei classici della letteratura di ogni tempo in una rilettura intrigante ed aperta a diversi piani interpretativi. Baricco è sempre pronto a re-inventare storie già note, ma che raccontate da lui risultano inedite, nuove, impensabili ed affascinanti. In questo suo nuovo lavoro, articolato su due anni, egli ci

inviterà a seguirlo nelle pieghe del testo di Hermann Melville regalandoci una prospettiva originale da cui guardare e interpretare le famose vicende della caccia più famosa del Capitano Achab. La Balena Bianca diventa in questa chiave un'utopia da inseguire ma anche il Leviatano che popola il fondo delle nostre coscienze. L'incontro, che fa parte del ricco cartellone del Roma Europa Festival, si replica il prossimo 9 novembre. Info: www.teatro-palladium.it

Romaeuropa Festival 2006

On-Line

STILE ADSL SENZA

by nexta media

::Protagonisti ::Lifestyle ::Attualità ::Moda.it ::Arte.it ::Turismo.it ::Video

09-11-2006 - 12:57

MOBY DICK, UNA LEZIONE Incontro con Alessandro Baricco al Teatro Palladium



Un incontro con Alessandro Baricco nella messa a punto del suo nuovo progetto, un'anticipazione in esclusiva per gli spettatori del Romaeuropa Festival.

Baricco ci invita a seguirlo nelle pieghe del più famoso testo di Herman Melville, regalandoci una prospettiva originale da cui guardare le vicende della balena bianca e del Capitano Achab. Non più un semplice romanzo di mare, di avventura, ma una volta di più, nella lotta tra il cetaceo e l'equipaggio del Pequod ritorna l'eterno duello fra l'uomo e la natura.

Alessandro Baricco

Scrittore, artista, musicologo, regista e giornalista, i suoi libri sono tradotti in trenta lingue e venduti in tutto il mondo. Dal suo primo romanzo Castelli di Rabbia si sono susseguiti Oceano Mare, Seta, City e Senza Sangue, tutti recensiti dalle maggiori testate internazionali, da The Guardian al New York Times, da Libération a Le Monde. Le avventure televisive Pickwick e Totem, si alternano a cinema e teatro. Da Novecento Giuseppe Tornatore trae il film La leggenda del pianista sull'oceano. Da City nasce City Reading Project, uno spettacolo teatrale di cui cura personalmente la regia. Di recente Baricco ha realizzato un secondo progetto teatrale: Omero, Iliade, un reading maratona diviso in tre serate che ha riscosso un grande successo popolare. Questa Storia (Fandango, 2005), il suo ultimo libro, nelle prime posizioni di vendita italiane, sarà presto pubblicato sul mercato anglosassone. Preside della Scuola Holden, da lui ideata e fondata nel 1994, è anche editore della Fandango Libri, creata nel 2005 insieme a Domenico Procacci e altri scrittori italiani.

Produzione Romaeuropa Festival 2006

In collaborazione con Rai Radio 3

INFO e BIGLIETTERIA 800 795525,

www.romaeuropa.net

Ingresso euro 16

Alessandro Baricco

MOBY DICK, UNA LEZIONE

Domenica 29 Ottobre - ore 21.00

Giovedì 9 novembre - ore 21.00

Teatro Palladium Università Roma Tre (Piazza Bartolomeo Romano, 8)

durata 90 minuti circa senza intervallo

cerca tra le news



ALTRE NEWS

- 10-11-2006 **Promozioni.** Inizio anno a Mauritius
- 10-11-2006 **Hotel.** Rifugio chic a St. Mo
- 09-11-2006 **Star.** Valentino sbarca in An
- 09-11-2006 **Novità.** Walkin'on urban str
- 09-11-2006 **Nuova personale di Leza**
- 09-11-2006 **Capodanno.** Al sole di Abu
- 09-11-2006 **Promozioni.** Volare gratis
- 09-11-2006 **Musei Civici Veneziani.** Se
- 09-11-2006 **CONTATTO CONTEMPORA**
- 09-11-2006 **Novità.** Giuliano Fujiwara p
- 08-11-2006 **Star.** Roberto Cavalli per SI
- 08-11-2006 **Novità.** Un desiderio? Chicc
- 08-11-2006 **Novità.** Morini Gioielli prese
- 08-11-2006 **Hotel.** Dalle piste da sci alla
- 08-11-2006 **Novità.** Esquad presenta il j
- 08-11-2006 **Viaggi.** India tribale
- 07-11-2006 **b>S.P.Q.R.** (Sex, Philosophy
- 07-11-2006 **Nuovi Arrivi** all'Accademia
- 07-11-2006 **4FF - 4 Film Festival** Cine-
- 07-11-2006 **Promozioni.** Shopping in V
- 07-11-2006 **Novità.** Il cofanetto limited

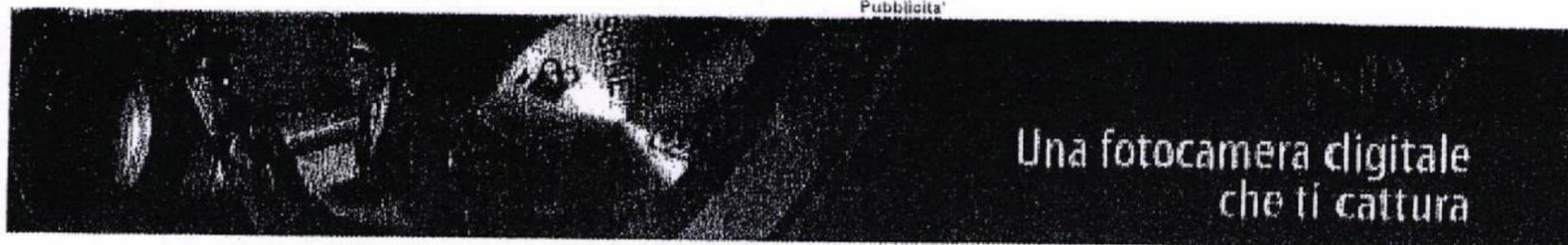
Yahoo! Mio Yahoo! Mail

Cerca sul Web

YAHOO! CINEMA
ITALIA

Entra
Nuovo Utente? Registrati

Pubblicità



Una fotocamera digitale
che ti cattura

CINEMA DVD

Inizio | Prossimamente | Adesso al cinema | Recensioni | Notizie e Gossip | Trailer | Speciali | Foto | Orario Cine

Cerca su Yahoo! Cinema:

Cerca

Database dei film

NOTIZIE E GOSSIP

Novità e approfondimenti | Notizie e Gossip

MOBY DICK, UNA LEZIONE Incontro con Alessandro Baricco al Teatro Palladium



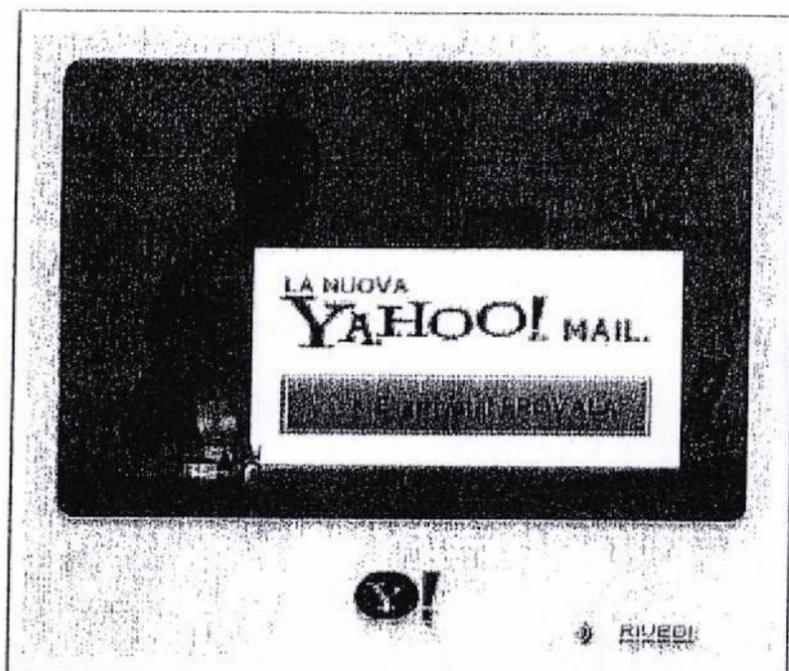
Gio 09 Nov 13:03

Un incontro con Alessandro Baricco nella messa a punto del suo nuovo progetto, un'anticipazione in esclusiva per gli spettatori del Romaeuropa Festival.

Baricco ci invita a seguirlo nelle pieghe del più famoso testo di Herman Melville, regalandoci una prospettiva originale da cui guardare le vicende della balena bianca e del Capitano Achab. Non più un semplice romanzo di mare, di avventura, ma una volta di più, nella la lotta tra il cetaceo e l'equipaggio del Pequod ritorna l'eterno duello fra l'uomo e la natura.



Ingrandisci



Alessandro Baricco

Scrittore, artista, musicologo, regista e giornalista, i suoi libri sono trentatré lingue e venduti in tutto il mondo. Dal suo primo romanzo Rabbia si sono susseguiti Oceano Mare, Seta, City e Senza S recensis dalle maggiori testate internazionali, da The Guardian Times, da Libération a Le Monde. Le avventure televisive Pick alternano a cinema e teatro. Da Novecento Giuseppe Tornato leggenda del pianista sull'oceano. Da City nasce City Reading spettacolo teatrale di cui cura personalmente la regia. Di receci realizzato un secondo progetto teatrale: Omero, Iliade, un rea diviso in tre serate che ha riscosso un grande successo popol Storia (Fandango, 2005), il suo ultimo libro, nelle prime posizi italiane, sarà presto pubblicato sul mercato anglosassone. Pre Holden, da lui ideata e fondata nel 1994, è anche editore della creata nel 2005 insieme a Domenico Procacci e altri scrittori it

Produzione Romaeuropa Festival 2006

In collaborazione con Rai Radio 3

INFO e BIGLIETTERIA 800 795525,